allintuito præstauasi iucundissimo, & allo intellecto gratiosamente con-
tẽplabile. Il subiecto solido delq̃le seiũcta era q̃sta opatura & exacta, pluce
ua del hyacitho, piu terso & rotõdato, q̃le al torno nõ si sarebbe cõducto.
Solaméte sotto alle foglie, era uno tenue relicto, che retiniua el foliaméto
cũ el subiecto hyacitho, tutto puio & dal subiecto separato q̃si policario.
Le sinuate foglie. cũ tutti gli liniaméti accessorii fabre depolite, cũ temera
ria æmulatiõe della natura, nõ meno unq̃tulo fructi păpini & errãti sur-
culi. Ad q̃sta mirãda factura nũ se æq̃ gli pocoli dil diuo Alchimedõte.
Ne ãcora la copa di Alcone. Illq̃le uase era cõpleto de minuto & scõ ciere.

Retorniamo allambiẽte cinctura dl ptiosissimo uaso, o uero phrygia
le fascia. Nel uacuo tra le caude relicto, Vidi due historiale digne di maxi
ma admiratiõe i tale scalptura. Nella facia dinãti di esso uaso mirai icisu-
ra optimaméte lo altitonante Ioue. Ello nella dextra mano teniua una ta
gliẽte spatha aurea di uena di Chrysolitho di æthiopia lãpadãte. Nelaltra
uno fulmie coruscãte di uena rubinacea. Et egli cũ minãte aspecto de ue
na Gallatite coronato di scintillante stelle q̃le el fulmine. Sopra stante de
uno sacro altare Zaphirico. Nella diuina & treméda maiestate dlq̃le guar
dai uno festiuãte choro de sette Nymphe cãdide di iduméto, religiosamé
te idicãdo di cãtare, eũ uenerabõdo plauso. Leq̃le poscia se trãsformauão
in uerdigiãte arbore di smaragdina pspicuitate, cõferte di flosculi Cyanei
plucéti. Et al sũmo Numine se diuotaméte iclinauano. Non che tutte le
Nymphe fusseron tramutate i frõde, Ma la nouissima eẽndo tutta i arbu-
sculo cõuersa, & gli pedi i radicule, & la uicina gli pedi excluси, & la tertia,
dal cingere supra, cũ lo exordio degli brachii & subsequẽte ciascuna po-
scia. Ma nella sũmitate del uirgineo capo idicauão el metamorphosi che
de tutte doueua successiuamente sequire.

Dallaltro lato anaglypho appareua uno festiuo & iucundo Nume, cũ
sembiãte di una lubrica fanciulla, icoronato di dui lungi & cõglobati ser
pi luno

pi, lo uno biãco, & laltro negro, cũ uiuace spirule inodati. Staua esso uo
lupticaméte collocato sotto di una fœcũda uite. Sopra della quale per-
gulata, saliuano nel uolto ridibondi alcuni bellissimi spiritelli nudi. Et
dindi gli péduli & grauidi racemi maturi extirpauão, Alcũi accortamẽ
te ad q̃sto diuo Nume gli offeriuão negli calathi. Et egli auidutosi placi-
daméte gli receueua. Alcuni nel uerdaceo solo iaceuão resupini, al dol-
ce somno puocati dal uuaceo succo. Altri ítétaméte faceuão la opa del
mustuléto Autúno. Altri cũ gli extéti Tympani ociosaméte sonãti cã-
tilauano. Lequale expressione, secundo la exigẽtia degli coloraméti, cu-
si erão naturalméte le uene al diffinito excogitato dellartifice, della pre-
tiosa petra opportunaméte accessorie, Et in q̃ste imaguncule, q̃tũq; par-
uicule, Niente di meno, defecto alcuno, & nelle minime parte se accusa
ua. Ma omni parte distinctaméte pfecta cerneuase.

Fora del pscripto uaso, germinaua una frõdosa uite doro cum gli ir-
riciati pampini, fœtosaméte ornata de Botriculi, cũ grani punicei de in
dico Amethysto, & la foliatura del sancto Silenite di Persida uerdigian
te, Ad gli moti Lunarii nõ subdito, Et a Cupidíe placido. Præseruãte so
spite il gerulo, & ombricaua la Seiuga.

In ciascũo águlo della plana, del triũphale carro, diffusaméte splẽde
sceua, collocato uno saberrimo cãdelabro, sopra tre pediculi cornicula-
ti fũdato, di ramicoso coralio, pstabile adgli ruricoli. Fulmini. Typhõi.
& repelléte le tẽpestate, & al portitore benigno & Amuleto. Quale Simi
lãte nõ fue sotto el capo Gorgõeo da Perseo retrouato, Ne tale nel Ery-
thromare, Ne lace nel Persico, Ne tale el Drepãico. Daposcia ad uno de-
gli q̃li tutto el stylo era de ceruleo & lusitão ceraunioso amicabile delle tẽ
pestate, & de Diana amicale pcipuo, cũ tẽpata corpulétia, & gracilaméto
de lõgiusculi balusti & noduli. Cũ obstétatiõe spectabile, di uermicula-
ria opatura adornati, de altitudine bipedale. Laltro pstauase de finissima